

fanti a Cassano et 2000 in bergamasca; nè di certo li fanti di quella Signoria illustrissima sono più numero di 3000, et la Signoria pensa siano cerca 6000. Et questo procede per il far le page de 60 di et 70. Stiamo attenti se qualche occasione ne nascesse con fundamento per occupare Milano, la qual cosa hora ne saria facile; ma impossibile è il retenerlo per la tenuità delle gente nostre, però non si tenta.

45¹ *A dì 12, fo San Gregorio.* Li officii, nè la Quarantia sentano; ma per tutta la terra si lavora.

Vene l'orator di Milan, et ave audientia con li Cai di X.

Veneno sier Alvise Gradenigo et sier Francesco di Prioli procurator, proveditori sora le biave, et con li Cai di X fono assai sopra biave et il gran numero di forestieri vien in questa terra et zentilomeni che trazeno farine di Fontegi et le portano in terraferma, dove è grandissima carestia et moreno da fame.

La terra fo piena del desastro seguito in bergamasca a li nostri Piero di Longena con li homeni d'arme et Claudio Rangon et altri capitani di fantarie, et inimici, zoè il conte Lodovico Belzoioso et conte Cristoforo Torniello haver butà ponte sopra Adda et esser passati di qua et ritrovarsi a . . .

Di sier Tomà Moro proveditor zeneral, da Cassan, fo lettere di 10, hore 20. Come tutta la gente d'arme è andata ad alloggiare vicino a Bergamo per difensar quella città in caso che inimici se inviasseno a quella volta. Il magnifico Longena et le nostre fantarie hanno fatto testa di sopra Caprino, et si crede inimici harano fatica di soccorer Leco, qual è reduto all'estremo, perchè quelli del castello di Mus vorano combater. Il Leva non è ancor partito da Piontello.

Da Udene di sier Zuan Basadona el dottor, luogotenente, di 9. Manda queste lettere et prima una da Gorizia li scrive:

Magnifico et clarissimo.

L'officio mio si è, per esser servitore di la vostra signoria, per avisarvi quello è de utile et di danno di quella. Sapiate, come qui a Gorizia sono alcuni fanti spagnoli da 50 in zerca, li qual hogi si parteno et voleno andar in Lombardia et voriano passar per le terre vostre a parte a parte. Saria

bona cosa a prohibir il passo a quelli. Altro di novo non è. Io vado in Hongaria et Transilvania per intender il successo de le cose tra Ferdinando et il Vayvoda et poi per avisar al Stado vostro; mi ricomando.

Data a Gorizia die 8 Marci 1528.

Sottoscritta:

HERCULUS MISSOLUS, *dalmatus, olim Paganæ trimis praefectus.*

Copia di una lettera di sier Tomà Donado 45 proveditor a Cividale di Friul al clarissimo Locotenente, di 7 Marzo.*

Magnifico et clarissimo.

Da uno venuto da presso la Trevesa do miglia, se ha inteso a Vienna esser gionti cavalli da 700, et quelli di Gorizia hanno comandato che tutti stiano in ordine con le sue arme che ai 5 del presente li sarà facto la mostra, et che quattro homeni per villa andasseno a Gorizia, et questo risona per via di Coslao, et da queste parte finitime se ha *etiam* per persone *fide dignae*, che li soldati di Gorizia et Gradisca si levavano per andar a trovar il Principe. Io non scio che iuditio far sopra questa ultima parte; ma el potria esser qualche stratagem. *Omnino* si vol star oculati, et se'l parerà a vostra magnificencia, la el farà intender a la Signoria nostra. Mi rimetto al suo sapientissimo iuditio et *sine fine* mi raccomando. Non voglio tacer questa parola, se questa patria havesse del grano, che temeria i pensieri sui

Copia di lettere di Antonio Bideruzo capitano et la Comunità di Venzon, al ditto Locotenente, di 7 Marzo.

Magnifico et clarissimo etc.

L'è dui zorni, havemo inteso che le zente del Principe siano stà rotte, et questa sera si è zonto uno da Villaco. Dice che Mercore viense la nova che li sia stà dato una gran tagliata, et che'l Principe è zonto a Vienna, ancora che non habbiamo cosa certa. Sozonze che stanno di mala voia a Villaco.

(1) La carta 44* è bianca.